



Il monito di Mattarella al senso di responsabilità

Il buon senso suggerisce di comprendere la richiesta di un Presidente di ritirarsi a vita privata, raggiunta la soglia degli 80 anni. Tale era la richiesta di Sergio Mattarella, al termine del suo settennato. Certo, gli Italiani, quasi a plebiscito, hanno riconosciuto in lui un degno rappresentante della Nazione. Tanto più degno di tale riconoscimento nel momento stesso in cui, volendo ritirarsi, ha mostrato di non sentirsi necessario, indispensabile e insostituibile. Il suo buon senso gli aveva suggerito di ritirarsi. Anche per dare l'opportunità di individuare una sostituzione all'altezza del compito, convinto che l'Italia, nella sua espressione parlamentare, non ne fosse sprovvista. Ciò che invece è accaduto è noto. Una pagina da dimenticare tanto è umiliante. Segno preoccupante della frantumazione delle forze politiche. Ed ecco, rispunta con veemenza la ricandidatura forzata di Mattarella. Il quale è costretto a fare dietrofront, nonostante le sue resistenze. Da nuovo Cincinnato, è stato strappato dalla sua sognata quiete, per servire il Paese e ridargli fiducia. Aveva il diritto di godersi sereno il tempo dell'anzianità. È prevalso in lui il senso del dovere. Per solo senso di responsabilità civile. Ma, strappato dalla sua privacy e avendo accettato di rimettersi in gioco, si è sentito autorizzato a fare appello a tutti gli Italiani, perché ognuno ridesti in se stesso il senso delle responsabilità sociali e civili. In un momento delicato e, per certi versi drammatico per il nostro Paese, tale appello era necessario. Lo ha fatto soprattutto nel suo discorso di insediamento, panoramico e al di sopra delle parti, osannato nel suo essere denso di valori simbolici condivisi. L'auspicio è che non abbia a cadere nel vuoto. In primo luogo nei riguardi del Parlamento che ha dato al Paese un'immagine meschina di sé, proprio nel momento delle elezioni del Presidente. Nel suo appello Mattarella richiama senza equivoci i singoli schieramenti politici ad avere ben più solido senso di responsabilità verso i cittadini, alquanto disamorati dei politici, sempre più distanti dalla gente, distratti dalle loro gravi e angoscianti problematiche, tutti rannicciati negli interessi di parte. Il richiamo riguarda poi le forze politiche che costituiscono il Governo, perché al di sopra delle loro sorti pongano il bene comune del Paese e, aggiungo io, i loro leader smettano di fare ognuno il gallo nel pollaio. Non ne è estranea la Magistratura per sua natura al di sopra di tutte le parti, caratteristica specifica della giustizia. Purtroppo, anche questa fondamentale Istituzione democratica pare sia andata degenerando. Certo, il rinnovato Presidente, come nel suo stile, non ha voluto bacchettare nessuno. Ha piuttosto inteso ricaricare di stima e di fiducia tutti, per ritrovare concordia unanime nella ripartenza post pandemica. Ma, ovviamente, il richiamo al senso

della responsabilità, investe ogni settore e ogni componente del Paese. Anzi, c'è tutta la cittadinanza, nella varietà delle persone, dei ruoli e delle funzioni, convocata ad esprimere unanimemente il senso della responsabilità, per una palingenesi, cioè per un radicale rinnovamento dell'Italia. Gli ambiti riguardano principalmente la produzione, l'occupazione, la sicurezza sul lavoro, l'ecologia, le autonomie, il turismo, le migrazioni, le povertà, le disabilità, la scuola, il futuro dei giovani, il controllo sociale del bullismo e delle baby gang ... Il Presidente ha poi accentuato il dovere del rispetto verso tutti i cittadini, di qualunque estrazione sociale, cultura e religione. A maggior ragione lascia sconcertati lo scempio compiuto all'Ariston di San Remo con la parodia dissacrante nei confronti del Battesimo e del Mistero della Trinità, capisaldi del Cristianesimo. Quella parodia offende pesantemente le decine di milioni di Cristiani Italiani, le centinaia e centinaia di milioni di Cristiani nel mondo, non solo Cattolici, ma anche delle altre denominazioni Cristiane. Per natura il Cristianesimo è tollerante, ma non è insensibile.

Bene ha fatto inoltre il Presidente ad evidenziare settori interi che, nell'emergenza pandemica, hanno testimoniato forte senso di responsabilità sociale, come i medici, gli infermieri, i volontari, le Forze dell'ordine. E chissà quanti altri, nel nascondimento!

Davvero un grande discorso quello del Presidente al Parlamento. Al di sopra delle parti, nel suo essere puntuale e concreto. Da buon senso. Mai discorso fu tanto applaudito. Il popolo italiano auspica che, attraverso le ovazioni, il Parlamento abbia voluto significare reale presa di coscienza ed abbia espresso con sincerità consenso e condivisione. Ci sarebbe di che bene sperare.

Verona, 6 febbraio 2022

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona